UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro

pon SPAO
SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE

ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro

INAPP
PUBLIC POLICY INNOVATION

Ricerca & Lavoro

Futuro del verbo occupare

Il Covid-19 ha avuto un impatto dirompente sul mondo del lavoro, rivoluzionandone dinamiche ed equilibri. Lo smartworking ha assunto un ruolo centrale ma spesso è un termine utilizzato impropriamente. Inapp, con le sue analisi, ci aiuta a orientarci per capire come si lavorerà domani

ALL'INTERNO

Lo smart working nel lavoro di domani
A pagina 2

La ricerca scientifica per le politiche sociali e del lavoro
A pagina 4

Fadda: "Sburocratizzare la cultura della valutazione"
A pagina 5

E i ragazzi non vogliono stare fermi
A pagina 6

Grillo: "Dati incoraggianti grazie al gioco di squadra"
A pagina 6

Stage4eu, è ripartita l'app delle opportunità
A pagina 7

L'identikit di Inapp
A pagina 8

Pubblicazione realizzata da Inapp in qualità di Organismo intermedio del Pon Spao con il contributo del Fse 2014-2020 Azione V/1, Ambito di attività Informazione e Comunicazione - In collaborazione con Il Sole 24 Ore Radiocor Agenzia d'informazione

L'IDENTIKIT DEL DIGITAL WORKER

2 milioni 700mila
italiani guadagnano per mezzo della rete. Di questi, l'8% sono lavoratori delle piattaforme digitali

per il 50%
dei lavoratori delle piattaforme il reddito online rappresenta una componente essenziale o importante del proprio budget

il 24,2%
ha tra i 40 e i 49 anni. I lavoratori delle piattaforme sono una popolazione adulta e ben istruita

Fonte: Gli internauti e i lavoratori online, prime evidenze dei dati Inapp-Plus 2018

Lo smart working nel lavoro di domani

Niente sarà più come prima. Sembra questa l'unica certezza, per quanto vaga e apocalittica, nel periodo della ripresa post Covid. Un assunto quanto mai pertinente quando si prova a immaginare quale sarà il lavoro di domani. Tra i termini più in voga c'è una parola che nel giro di poche settimane ha smesso i panni del tecnicismo per indossare un vestito casual: smart working. La si usa ormai con disinvoltura, ha un suono diventato familiare, è intuitiva ma spesso è utilizzata in un'accezione imprecisa. E non è solo una questione di precisione semantica. Il lavoro agile è una grande opportunità per affinare i processi produttivi e migliorare l'organizzazione del lavoro. A patto di non confonderlo con altre cose, di non interpretarlo in modo ristretto. E la ricerca pubblica può dare un contributo determinante in questa fase.

Telelavoro≠Smart working. L'ambiguità fondamentale da superare è che lo smart working non coincide con il lavoro da casa. Il lockdown improvviso e la drastica limitazione degli spostamenti ha costretto molte aziende a ricorrere dall'oggi al domani al telelavoro: le persone, rimaste a casa, hanno svolto nei limiti del possibile le stesse funzioni che venivano assicurate 'sur place'. Con alcuni vantaggi - meno inquinamento, la possibilità di conciliare più agevolmente famiglia e lavoro con l'azzeramento degli spostamenti - a fronte di molti svantaggi - l'allungamento dei tempi decisionali, l'indefinitezza degli orari di lavoro, la difficoltà di gestire le relazioni interpersonali da remoto.

Il lavoro che verrà. Per essere davvero smart, quindi, non basta che il lavoro sia fatto in soggiorno invece che in ufficio. Non è nemmeno sufficiente, per quanto condizione necessaria, che la connessione casalinga sia abbastanza veloce e sicura da rendere poco rilevante la lontananza fisica dalla rete aziendale. Per sfruttare l'occasione che sta maturando, perché il lavoro sia veramente agile, è necessario che siano le nuove tecnologie a plasmare i processi produttivi e l'organizzazione del lavoro e che si imponga tra i lavoratori e nella gestione manageriale un modello culturale digitale. È quindi una questione di strumenti, di infrastrutture, di competenze, di organizzazione ma soprattutto di *forma mentis*. Lo smart working implica un rovesciamento delle impostazioni del lavoro tradizionale, in termini di luogo, di orari e di modalità concrete di esecuzione. La scrivania dell'ufficio non è più un totem, può essere sostituita da qualsiasi altro luogo. Anche gli orari non sono più rigidi: il lavoratore li gestisce sulla base delle sue esigenze, sempre nei limiti delle necessità delle altre persone implicate e dell'organizzazione in generale. Oltre a rivoluzionare la relazione lavoratore-azienda, lo smart working determina un cambiamento profondo anche nei rapporti gerarchici. Da qui scaturisce la necessità da parte dei capi di delegare, di avere maggiore fiducia, di valutare sulla base dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi fissati, di avere il buonsenso come stella polare. Paral-

LA FOTOGRAFIA
I FATTORI CHIAVE DELLO SMART WORKING

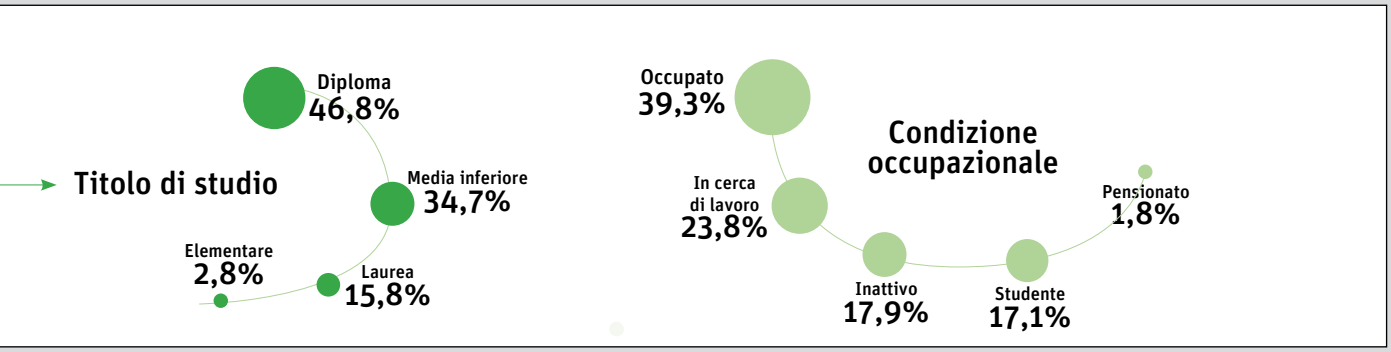
TECNOLOGIA
Velocità e facilità di connessione, infrastrutture virtuali, cloud computing: le nuove tecnologie plasmano i processi produttivi e l'organizzazione del lavoro

SPAZI E TEMPI
La scrivania e il cartellino non sono più totem: si può lavorare di fatto ovunque e gli orari diventano flessibili

ORGANIZZAZIONE
Lo smart working rivoluziona non solo il rapporto lavoratore-azienda ma anche le relazioni gerarchiche. I capi hanno maggiore necessità di delegare, i lavoratori sono maggiormente responsabilizzati

FORMA MENTIS
Al di là dei cambiamenti pratici, lo smart working introduce un nuovo modello culturale. È una grande sfida a tutti i livelli e impone di agire e pensare in modo diverso

COMUNICAZIONE
Saltati i tradizionali schemi spaziotemporali e organizzativi, la comunicazione va ripensata all'insegna dell'efficienza



lelamente, la responsabilizzazione del lavoratore richiede la capacità di lavorare per obiettivi, di auto-organizzarsi, di gestire i propri tempi rispettando i target. E a ogni livello è decisivo che la comunicazione sia efficiente. È quindi una grande sfida su tutte le dimensioni: impone alle aziende, ai manager, ai lavoratori di agire e pensare in modo diverso.

Effetti collaterali. In un *policy brief* focalizzato sulle conseguenze future del lavoro agile, Inapp ha esplorato il ruolo dell'attitudine allo smart working (*Asw*, una variabile la cui diffusione è stata al centro di studi recenti, in Usa e in Europa) nella distribuzione del reddito da lavoro in Italia. I lavoratori con un'alta attitudine al lavoro agile - sostiene la ricerca - hanno in media un vantaggio salariale del 10% rispetto a quelli con una bassa attitudine allo smart working, che raggiunge il 17% tra i redditi più alti. Viene dimostrato che l'attitudine al lavoro agile favorisce le fasce di reddito più alte, i dipendenti di sesso maschile, i più adulti e quelli che vivono nelle province più colpite dal Coronavirus. "L'eventuale scelta del lavoro da remoto come modalità ordinaria per molti lavoratori - si legge nelle conclusioni del *paper* - richiede una profonda ristrutturazione dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro, basata sulle nuove opportunità che la tecnologia digitale mette a disposizione. Indipendentemente, però, dal fatto che il lavoro agile venga confermato o meno come soluzione duratura dopo la pandemia da Covid-19, i risultati suggerIscono che l'effetto di polarizzazione del progresso tecnico in questa direzione richiede l'affiancamento di politiche di riduzione della disuguaglianza, come le misure di sostegno al reddito abbastanza ampie da coprire i dipendenti più vulnerabili nel breve periodo e le politiche attive in grado di colmare potenziali lacune di conoscenza nel lungo periodo. Si rischia, altrimenti, di esacerbare le disuguaglianze già presenti nel mercato del lavoro italiano".

LA RICERCA

Nel paper 'Gli effetti indesiderabili dello smart working sulla disuguaglianza dei redditi in Italia' Inapp individua degli elementi in merito all'effetto dell'attitudine allo smart working (Asw) sulla disuguaglianza dei redditi in Italia. Lo fa attingendo a una banca unica, creata dall'unione di due indagini: l'indagine Plus (Participation, labour, unemployment, survey) e l'Indagine campionaria sulle professioni (Icp), entrambe condotte dalla stessa Inapp. L'indagine Inapp-Plus conta su un campione di circa 45mila individui in età lavorativa (18-74 anni) residenti in Italia nel 2018. La Icp contiene invece informazioni dettagliate sul contenuto di ognuna delle singole 800 occupazioni italiane (al quinto digit della classificazione Isco delle professioni).

I VOLTI DI INAPP

"I dati in nostro possesso, filtrati attraverso il sistema informativo Atlante lavoro, mostrano una realtà del mercato del lavoro significativamente contrassegnata dalla mobilità occupazionale e professionale. Questi dati testimoniano come siamo di fronte a un bacino di offerta di lavoro che tende a riempirsi nello stesso momento in cui si svuota, dove la traiettoria di andata è rilevante come quella di ritorno. In questa dinamica circolare, per non trasformare la mobilità in precarietà è importante valorizzare le esperienze di lavoro pregresse come altrettanti momenti di apprendimento, utili a rinforzare l'occupabilità e la competitività delle persone sul mercato del lavoro.

Riccardo Mazzarella
Responsabile del gruppo di ricerca "Atlante lavoro"

L'ATLANTE DEL LAVORO E DELLE QUALIFICAZIONI

L'Atlante è una mappa dettagliata del lavoro e delle qualificazioni. La mappatura ha permesso di vedere le criticità odierne nelle attuali rappresentazioni del lavoro ancor prima di porsi domande su come potrà essere il lavoro di domani. Il progetto Atlante ha infatti mostrato i limiti delle cosiddette descrizioni verticali: per professioni e per settori, facendo emergere invece la rilevanza delle integrazioni, della cooperazione e della trasversalità del lavoro e dei processi produttivi. Queste "istantanee" del lavoro, realizzate con l'Atlante, hanno permesso di osservare come il lavoro di domani non si caratterizzi per essere più digitalizzato, più smart o più soft, poichè già oggi presenta queste caratteristiche, ma piuttosto di prefigurare la valenza di queste componenti rispetto ai livelli di performance richiesti dagli scenari produttivi futuri. In questo senso l'organizzazione del lavoro è sempre meno legata alla variabile "tempo di lavoro" e sempre più definita intorno al concetto di obiettivo. L'obiettivo però non può essere definito in modo isolato ed estemporaneo. In quest'ottica, il lavoro per obiettivi costituisce, forse, la vera sfida di domani, sia per i lavoratori, sia per chi è chiamato a organizzare il lavoro. Per i lavoratori crescono le componenti relative alla interdisciplinarietà, all'adattamento attivo ai contesti, alla presa in carico e alla responsabilizzazione. Per chi organizza il lavoro, la rilevanza dei processi interni deve essere necessariamente intermediata con i flussi esterni costituenti la catena del valore di filiera, entro cui la stessa impresa è inserita.

La collaborazione con Tim. Il 21 luglio 2020 Inapp e Tim hanno siglato un protocollo d'intesa che ha dato avvio a una particolare collaborazione tra un ente pubblico di ricerca e una grande impresa privata. L'Accordo appare ancora più insolito se si considera l'oggetto della collaborazione che prevede di affrontare, a partire dal modello innovativo dell'Inapp dell'Atlante lavoro, le attuali sfide sulla gestione delle risorse umane e dell'organizzazione del lavoro.

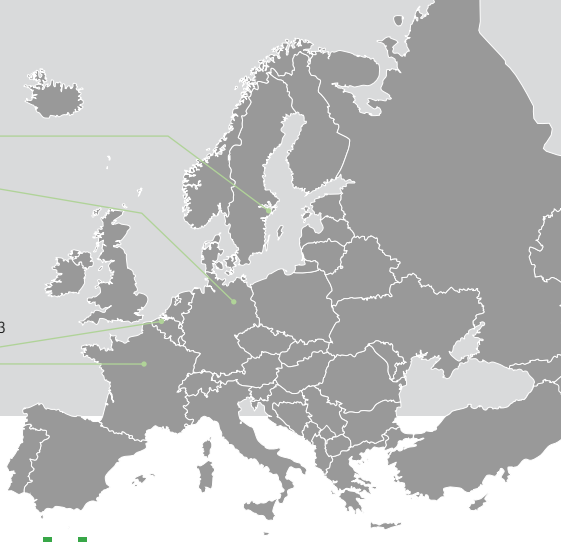
IL POLICY ADVICE ALL'ESTERO

FRANCIA
France Stratégie (Fs)
Anno di fondazione: 1946
Con l'attuale denominazione dal 2013

OLANDA
Wetenschappelijke Raad voor het Regeringsbeleid (Wrr)
Anno di Fondazione: 1976

SVEZIA
Institutet För Framtidsstudier o Institute For Future Studies (Iffs)
Anno di fondazione: 1973

GERMANIA
Gcee (acronimo inglese di Sachverständigenrat zur Begutachtung der gesamtwirtschaftlichen Entwicklung
Anno di fondazione: 1963



La ricerca scientifica per le politiche sociali e del lavoro

Le indagini di Inapp forniscono strumenti, informazioni, numeri utili ai decisori e alla collettività

La ricerca scientifica pubblica ha molto da offrire a settori nevralgici come il lavoro e il welfare. Ma in generale una ricerca pubblica rigorosa può prevedere, rilevare tendenze e le risposte della società, dare a chi fa le leggi e a chi deve prendere decisioni un supporto solido. E allo stesso tempo essere un punto di riferimento scientifico per i cittadini che vogliono informarsi correttamente, approfondire. Una funzione, quest'ultima, fondamentale, a fronte del proliferare delle fake news.

La ricerca pubblica è uno strumento dalle potenzialità enormi. In una società complessa, e quella del 2020 lo è in misura ancora più evidente, il ricercatore pubblico è in grado di fornire al decisore politico una prospettiva preziosa, un punto di osservazione completo. A patto che la ricerca pubblica non sia relegata a una funzione esclusivamente analitica ma sia valorizzata nella sua dimensione strategica.

Il policy advice. Il concetto chiave è quello di policy advice, ovvero l'attività di produzione di analisi e raccomandazioni basate sull'evidenza scientifica indirizzata ai policy maker. In alcuni Paesi europei come Olanda, Svezia, Francia, Germania esistono da anni 'centri di conoscenza utile' che operano in una posizione di primo piano e sono integrati nel processo di elaborazione, che nelle democrazie avanzate è precondizione per qualsiasi scelta politica complessa. Un policy advice pragmatico e strategico è un valore aggiunto importante per il decisore, specialmente nell'elaborazione e nel varo delle riforme di sistema.

Il ruolo di Inapp. In Italia l'Inapp ha una missione coerente con questa funzione: le sue analisi mostrano come la scienza sia imprescindibile per sviluppare le politiche sociali del futuro. Negli ultimi anni l'Istituto ha incrementato la produzione di policy brief e, in generale, di contributi al dibattito scientifico e politico. Con l'emergenza Coronavirus, e le sue importanti conseguenze economiche e sociali, l'Inapp ha orientato il proprio impegno e la propria attività nella ricerca di evidenze, studi e indagini utili a elaborare previsioni, strategie e soluzioni.

E IL FONDO SOCIALE EUROPEO CALA GLI ASSI

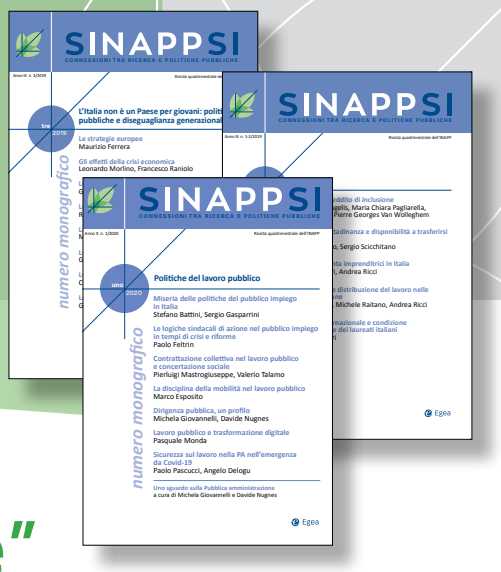
Occupazione, istruzione e formazione, capacità istituzionale e sociale. Si tratta delle aree di intervento o, più propriamente, gli assi su cui è impegnato l'Inapp nel suo ruolo di Organismo intermedio del Programma operativo nazionale (Pon) 'Sistemi di politiche attive per l'occupazione' (Spao) del Fondo sociale europeo.

Questo nuovo ruolo, assegnato nel gennaio 2018 da Anpal (Agenzia nazionale politiche attive lavoro) in quanto Autorità di gestione, è svolto in coerenza con le competenze proprie dell'ente, nell'ambito delle quali tradizionalmente opera.

Gli organismi intermedi sono realtà pubbliche o private designate da apposite Autorità per svolgere compiti o gestire aspetti di un programma operativo.

PLURALITÀ, QUALITÀ E RIGORE

Sinappsi è la rivista scientifica dell'Inapp: un luogo di riflessione e dibattito sui temi legati alla valutazione delle politiche sociali e del lavoro, dell'istruzione e della formazione, e in generale di tutte le politiche pubbliche che hanno effetti diretti o indiretti sul mondo del lavoro e del welfare. Punta a offrire un contributo autorevole nel dibattito sull'analisi delle politiche pubbliche nel nostro Paese. Sinappsi ospita una pluralità di voci, ha una vocazione corale e inclusiva che non è tuttavia mai disgiunta dall'esigenza di assicurare la qualità e il rigore metodologico degli interventi. Il comitato editoriale è presieduto da Sabino Cassese, ed è composto da Fabio Berton, Michele Faioli, Jesus Ferreiro, Maria Tullia Galanti, Andrea Lippi, Alessandro Natalini, Paola Nicastro, Emmanuele Pavolini, Leonello Tronti e Maria Enrica Virgillito.



"Sburocratizzare la cultura della valutazione"

Parola a Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp

La funzione che l'Inapp, in quanto ente pubblico di ricerca, svolge sul piano della ricerca scientifica è molto complessa. In primo luogo essa attiene all'osservazione, al monitoraggio e all'interpretazione degli scenari evolutivi dell'economia e della società, con particolare riferimento alle dinamiche che interessano più direttamente il mondo del lavoro, della produzione e del welfare. Il quadro conoscitivo che ne deriva costituisce una base di riferimento per le scelte dei decisori politici. I risultati delle ricerche e delle indagini che l'Inapp compie (non solo come componente del Sistema statistico nazionale e in quanto Organismo intermedio del Pon-Spao, e soggetto istituzionalmente responsabile della redazione di specifici rapporti, ma anche nella sua autonoma individuazione di particolari aspetti delle trasformazioni in atto da mettere sotto la lente di ingrandimento) costituiscono di per sé materiale conoscitivo utile sia per le scelte delle politiche pubbliche, sia per le scelte degli operatori privati. In aggiunta a questo l'Istituto può compiere specifiche azioni di supporto alle pubbliche amministrazioni sulla base di apposite convenzioni. Un secondo rilevante aspetto della complessa attività dell'Inapp è relativo alla valutazione delle politiche. Come tutti sanno, la cultura della "valutazione" è poco sviluppata nel nostro Paese e molto spesso incappa nella trappola della burocratizzazione, affidandosi a adempimenti meramente formali e a parametri valutativi inappropriati se non addirittura fuorvianti. L'analisi delle politiche pubbliche che l'Inapp ha la missione di compiere abbraccia anche l'aspetto di una loro corretta valutazione riferita sia alla dimensione *ex ante* (per stimarne i prevedibili effetti), sia alla dimensione *ex post* (sotto il profilo dell'efficacia e dell'efficienza). Infine, l'Inapp è impegnato nel rafforzamento di una rete di interscambi, a livello nazionale e internazionale, con università, centri di ricerca e altri soggetti interessati, per stimolare collaborazioni, confronti, e approfondimenti operativi, attivando per questo scopo una ampia gamma di strumenti che vanno dalla diffusione di rapporti, working paper, policy brief alla realizzazione di incontri seminariali o convegnistici.

> I risultati delle ricerche e delle indagini che l'Inapp compie costituiscono di per sé materiale conoscitivo utile sia per le scelte delle politiche pubbliche, sia per le scelte degli operatori privati

Sebastiano Fadda
Presidente Inapp

I VOLTI DI INAPP

L'analisi delle politiche pubbliche attuate nel nostro Paese trae grande arricchimento dalla partecipazione dell'Inapp a programmi internazionali di ricerca di notevole rilevanza scientifica. Ad esempio, l'Istituto cura per l'Italia la European social survey, indagine transnazionale che rileva periodicamente le convinzioni e i comportamenti della popolazione residente in Europa, per misurare la stabilità e i cambiamenti nel tempo dell'opinione pubblica europea.

Sveva Balduini
National coordinator per l'Italia della European social survey - Inapp

I NUMERI DI INAPP

700
le candidature per l'annualità 2020 per il programma Erasmus+ Vet

+28%
l'incremento delle candidature nel 2020 per i Partenariati strategici in ambito istruzione e formazione

56 milioni
la dotazione finanziaria Erasmus+ Vet assegnata all'Italia nel 2020 (in aumento rispetto ai 54 milioni del 2019)

E i ragazzi non vogliono stare fermi

Giovani, mobilità, Erasmus+: il Covid-19 ha complicato il quadro. Ma la frontiera delle possibilità resta aperta

La pandemia non blocca il Programma Erasmus+ Vet. È forse la resilienza di tanti docenti e studenti quella che ha sospinto le circa 700 candidature, pervenute per l'annualità 2020, per partecipare ad Erasmus+ Vet (Vocational education and training), l'ambito istruzione e formazione professionale del Programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport 2014-2020, finalizzato a promuovere l'innovazione dei sistemi educativi e formativi attraverso la mobilità transnazionale di studenti e professionisti della formazione e lo sviluppo e scambio di pratiche innovative. Ai tempi del Covid-19 le domande sono addirittura aumentate, rispetto allo scorso anno: +28% le candidature per i Partenariati strategici in ambito istruzione e formazione, iniziative che mettono in sinergia organismi formativi e mondo del lavoro, con 247 proposte progettuali pervenute, da una parte, e ulteriori 425 candidature per la mobilità oltreconfine, in crescita del 5 per cento.

I progetti e le mete. Quest'anno, dei 247 progetti di partenariati strategici proposti, 207 sono finalizzati all'innovazione dei sistemi formativi e 40 allo scambio di esperienze e know-how, a livello europeo, tra organismi della formazione. Per quanto concerne le esperienze di mobilità transnazionale, Austria, Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Malta, Olanda, Portogallo e Spagna sono le mete più ambite dal 64% dei potenziali partecipanti.

Le risorse. Il significativo investimento dei Paesi membri e della Commissione europea nel Programma ha portato la dotazione finanziaria Erasmus+ Vet per l'ambito istruzione e formazione professionale destinata all'Italia ad aumentare rispetto al 2019: circa 56 milioni di euro contro i 54 dell'anno precedente. Di questi, più di 45 milioni saranno destinati alla mobilità transnazionale a fini di apprendimento, mentre più di 10 milioni andranno ai partenariati strategici.

"Dati incoraggianti grazie al gioco di squadra"

Si continua a investire e a credere nel Programma Erasmus, che si conferma un'esperienza utile a potenziare le cosiddette *soft skills*, ossia le capacità comunicative, relazionali e di adattamento a vivere e lavorare in ambienti multiculturali. Infatti, dalle indagini Inapp emerge che uno studente su tre, dopo il periodo di formazione, ha trovato lavoro nei Paesi ospitanti.

Sette ragazzi su 10 ritengono di averne tratto beneficio, oltre il 99% conclude il tirocinio e il 98% consiglierebbe l'esperienza ad altri. I dati che arrivano in questi giorni sono incoraggianti: il grande gioco di squadra tra famiglie, organismi di invio, organismi ospitanti e Agenzia Inapp è ripartito e la paura sembra aver lasciato il posto al grande desiderio di riprendere tutto da dove si è interrotto. Con grande coraggio e voglia di sperimentare nuove realtà, i ragazzi italiani ripartiranno. I progetti sospesi hanno rimesso in moto la grande macchina Erasmus+ Vet e quelli appena approvati daranno il via alle nuove partenze già da settembre, garantendo i consueti e necessari standard di qualità e sicurezza.

Santo Darko Grillo
Direttore generale Inapp

Il bando per gli enti

Scade il 29 ottobre 2020 il termine per l'accreditamento alla nuova programmazione Erasmus+ Vet 2021-2027. L'accreditamento nell'Azione Chiave 1 – Settore Vet del nuovo Programma rappresenta uno strumento a disposizione degli enti per aprirsi alla cooperazione e agli scambi transnazionali. È sufficiente accreditarsi una volta per poi poter fare domanda di finanziamento a supporto delle attività di mobilità per i sette anni del Programma, a partire dal 2021.

Il link http://www.erasmusPlus.it/formazione/accreditamento-erasmus-2021-27

L'importanza di ripartire. L'auspicio di Inapp, che nell'ambito di Erasmus+ Vet, è l'Agenzia nazionale responsabile delle azioni decentrate dell'ambito istruzione e formazione professionale, è che, "una volta assegnati i finanziamenti alle iniziative progettuali, i giovani e i professionisti della formazione possano realizzare la loro esperienza formativa all'estero. L'emergenza sanitaria generata dalla pandemia ha indotto contraccolpi per i progetti in corso, toccando circa 25mila giovani in mobilità o in procinto di partire: il 90% delle mobilità sono infatti state posticipate. Erasmus+ Vet ora più che mai può offrire un aiuto concreto alla crescita e/o all'inserimento professionale dei tanti giovani per i quali è stato concepito".

Obiettivo inclusione. In ogni caso, "l'impegno dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Vet Inapp continuerà nel senso di rendere Erasmus sempre più uno strumento per favorire l'inclusione sociale e il superamento delle condizioni di svantaggio socio-economico che affliggono tanti giovani del sistema di istruzione e formazione professionale. Infatti, in linea con le indicazioni comunitarie, il dato medio dell'ultimo biennio registra un incremento, rispetto al 2018, del 14% dei giovani con bisogni speciali (*special needs*) e del 77% di giovani con minori opportunità socio-economiche (*fewer opportunities*) che partecipano alle esperienze di mobilità transnazionale, contribuendo al compimento dell'Europa sociale e della conoscenza.

I VOLTI DI INAPP

"L'aumento delle candidature per i progetti internazionali esprime la voglia di guardare avanti, di progettare il futuro, di sviluppare progetti di cooperazione transnazionale, nonostante l'emergenza sanitaria e la quarantena che ha imposto limiti alla mobilità fisica. La pandemia non ha dunque spento la voglia di nuove esperienze formative: l'Europa rimane per le nuove generazioni un terreno fertile di opportunità e occasioni.

Ismene Tramontano
Direttrice Agenzia
Erasmus + Inapp

STAGE4EU, È RIPARTITA L'APP DELLE OPPORTUNITÀ

A Francoforte per apprendere i segreti finanziari della Banca centrale europa, oppure a Bruxelles per studiare i Diritti umani all'European network of national human rights institutions o a Helsinki presso l'European chemicals agency, l'agenzia che si occupa dell'attuazione della normativa europea sulle sostanze chimiche e fornisce consulenza alle aziende sul loro corretto uso, in modo da preservare la salute umana e ambientale. Dopo il lockdown sono ripartiti gli stage in Europa e le migliori opportunità vengono segnalate da Stage4eu, l'applicazione completamente gratuita gestita dall'Inapp, nell'ambito del Fondo sociale europeo (Pon Spao). Uno strumento che si rivolge sia ai giovani che intendono fare un'esperienza di stage in Europa, sia agli operatori del placement, dell'orientamento e della formazione e che permette di consultare le più interessanti opportunità di tirocinio in Europa, aggiornate quotidianamente, nelle maggiori organizzazioni internazionali e aziende multinazionali.

Prima di essere pubblicate su Stage4eu le offerte vengono sottoposte a un "controllo di qualità" sulla base di un'apposita check list. In particolare, vengono esaminate le attività che verranno assegnate allo stagista, perché il valore e la spendibilità di uno stage dipendono essenzialmente dalla qualità dei contenuti formativi che propone. La media degli stage in Europa è di sei mesi, molto spesso retribuiti e a volte con un sostegno anche per le spese dell'alloggio. Si tratta di un'esperienza che spesso si rivela determinante per trovare lavoro e serve in ogni caso a incrementare il proprio curriculum. Nell'ultimo anno (dati aggiornati a maggio 2020) nonostante lo stop forzato, su Stage4eu sono state pubblicate oltre 4.700 offerte di stage, mentre le visite al sito sono state 174mila. L'app è stata scaricata complessivamente da 15.500 utenti con una crescita del 110% rispetto all'anno precedente. Spagna, Francia e Germania le mete più visualizzate e scelte dagli utenti.

L'applicazione è disponibile su Google Play e su App Store.

Il sito è www.stage4eu.it

IDENTIKIT DI INAPP

Inapp è l'acronimo di Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche: è un ente pubblico di ricerca che svolge analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e dei servizi per il lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e di tutte quelle politiche pubbliche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

Il suo ruolo è stabilito dal Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150. Collabora con le istituzioni europee e fa parte del Sistema statistico nazionale (Sistan) all'interno del quale, insieme a Istat, è l'unico ente di informazione statistica. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ Vet per l'ambito istruzione e formazione professionale.

Inapp è l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo Eric-Ess, che conduce l'indagine European Social Survey. La sua mission è contribuire allo sviluppo scientifico, economico e sociale dell'Italia attraverso un'attività di ricerca che indaghi su fenomeni strategici per la collettività e che fornisca informazioni e strumenti utili ai policymaker.

CARTA D'IDENTITÀ

COMUNE DI
ROMA

NOME
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE

LUOGO E DATA DI NASCITA
ROMA, 1° DICEMBRE 2016
COME TRASFORMAZIONE DELL'ISFOL

OCCUPAZIONE
ENTE PUBBLICO DI RICERCA, VIGILATO DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

INAPP

Segni particolari: Inappuntabile

Inappuntabile agg. Si dice di cosa o persona a cui non si può muovere alcun appunto; privo di difetti: *comportamento, servizio, abito Inappuntabile; un funzionario Inappuntabile* **Etimologia**: deriv. di *appuntare*[2], nel sign. di 'censurare con un appunto', col pref. *in-*[2]. (dal Dizionario Garzanti)

Sarebbe totalmente immodesto e irrealistico definire il lavoro dell'Inapp inappuntabile. Ma il gioco di parole ha un senso: inappuntabile per chi fa ricerca non è un aggettivo che qualifica. È un limite al quale tendere. Svolgere attività di ricerca secondo le migliori pratiche internazionali, al servizio della collettività e dei decisori, significa ridurre al minimo, con la forza della qualità e del rigore, i margini di appunto, di rilievo, le imprecisioni.

Le 5 grandi aree tematiche di Inapp

- **Welfare, innovazione e investimento sociale**
- **Professioni e competenze**
- **Dinamiche, istituzioni e politiche del mercato del lavoro**
- **Istituzioni e politiche della formazione**
- **Povertà, disabilità, inclusione sociale**

Pubblicazione Inapp
A cura di Francesca Marchionne
con la collaborazione di Claudio Bensi

Progetto editoriale e grafico
Il Sole 24 ORE
Radiocor Agenzia d'informazione

Settembre 2020

Il Sole 24 ORE | Radiocor